

Gussago 26/11/2013

Parlare della Amelia Rebecchi non è cosa semplice, si può correre il rischio di dire troppo poco o di esagerare. Personalmente l'ho conosciuta nella seconda metà degli anni 70, subito sono stato conquistato dalla sua grande e semplice dolcezza, la sua grande fede in Dio Padre, il suo completo e totale affidamento e fiducia nella Vergine Santa, il suo sentirsi appartenente al CVS non tanto come semplice simpatizzante ma come fondatrice, assieme alla Anna Fulgida Bartolacelli, dello stesso in diocesi a Modena. Una donna davvero straordinaria che ha saputo, deciso, voluto spendersi per un ideale. Lei ha creduto fino al suo ultimo respiro nel CVS, assieme ad Anna Fulgida mi hanno fatto entrare nella grande famiglia CIVUESSINA. Donna che ha vissuto nel nascondimento della ribalta, non amava APPARIRE ma amava FARSI PRESENTE là dove c'era bisogno, vissuto all'insegna del NON SAPPIA LA TUA DESTRA COSA FA LA TUA SINISTRA. Non era donna che amasse le sdolcinature, non so come facesse, ma per lei tutti gli ammalati erano uguali, erano il Cristo sofferente e lei ha saputo piegarsi su tutti, ogni uomo era da amare. E' stata provvidenza per tanti di noi, me compreso, e si è adoperata perchè anche altri lo fossero, non si può essere seguaci di Cristo se si ha il cuore duro, chiuso. Mi sembra ancora di sentire la sua voce: "MO DAI GIORDANO"..... Come Monsignor Novarese non voleva l'illusione dell'ammalato, lo voleva felice e protagonista della propria vita, impegnato a costruire la propria felicità e, possibilmente, anche quella altrui. Ho avuto la fortuna di condividere con lei tanti anni di apostolato, era inesauribile.

Amelia, anche se non l'hai scritto, ma, indirettamente, ci hai lasciato come un testamento chiaro: "SIATE SOTTOMESSI GLI UNI AGLI ALTRI, NON FATE NULLA PER VANA GLORIA. SIATE APOSTOLI DELLA GIOIA".

Grazie Amelia, rimarrai sempre nei nostri cuori.

*Giordano Federzoni*